

lunedì 6 settembre 2004  
ore 21

Chiesa  
di San Filippo

**Orchestra Sinfonica Nazionale  
della Rai**

**Estonian Philharmonic  
Chamber Choir**

**Tõnu Kaljuste**, direttore

**Momo Kodama**, pianoforte

*In collaborazione con*

*Rai – Orchestra Sinfonica Nazionale*



schönberg • bartók • mahler  
boulez • rieti • stockhausen  
messiaen • malipiero • berg  
• riim • schreker • alfano •  
ligeti • janáček • von einem  
feldman • webern • martin  
sawer • vivaldi • halffter  
milhaud • casella • wilson  
haas • castelnuovo-tesesco  
• martinů • krenek • weill •  
furrer • **pärt** • schnittke  
kagel • monteverdi • berio  
szymanowski • birtwistle



www. **universaledition.com**

sterns • london • new york

**Arvo Pärt**

(1935)

*Cantus in memory of Benjamin Britten* (1977)

per archi e campana

*Lamentate* (2003)

per pianoforte e orchestra



Sinfonia n.1 (1963)

*In principio* (2003)

per coro misto e orchestra

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**  
**Estonian Philharmonic Chamber Choir**

**Tõnu Kaljuste**, direttore

**Momo Kodama**, pianoforte

**L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai** venne tenuta a battesimo nel 1994 da Georges Prêtre e da Giuseppe Sinopoli, raccogliendo l'eredità delle orchestre radiofoniche di Torino, Milano, Roma e Napoli e stabilendo a Torino la sede istituzionale della propria attività. In Italia, oltre alla Stagione Sinfonica invernale e primaverile con sede a Torino, l'Orchestra tiene concerti sinfonici e da camera nelle principali città e per i festival più importanti. Numerosi gli appuntamenti all'estero tra cui le tournée in Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud America, Svizzera, Austria.

Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal ha svolto il ruolo di direttore onorario, mentre Jeffrey Tate dal 1998 al 2002 è stato primo direttore ospite; entrambi sono stati insigniti del "Premio Abbiati" della critica italiana. Dal settembre 2001 Rafael Frühbeck de Burgos è direttore principale mentre dal settembre 2002 Jeffrey Tate ha assunto la carica di direttore onorario. Dal settembre 2003 Gianandrea Noseda è primo direttore ospite. Fra i direttori che si sono succeduti alla guida dell'Orchestra si annoverano Giulini, Sinopoli, Prêtre, Sawallisch, Chung, Rostropovič, Chailly, Maazel e Mehta.

L'Orchestra ha preso parte a eventi particolari (Conferenza Intergovernativa dell'Unione Europea, omaggio per il Giubileo Sacerdotale di Giovanni Paolo II, celebrazioni per la Festa della Repubblica del 1997, 1998, 1999 e 2001, Capodanno 2000 in piazza del Quirinale) tutti trasmessi in diretta televisiva. Il 3 e 4 giugno 2000, in diretta su RaiUno e in monodivisione, l'Orchestra è stata protagonista dell'evento televisivo *Traviata à Paris* con la direzione di Zubin Mehta e la regia di Giuseppe Patroni Griffi. Questa produzione Rai ha conseguito nel 2001 l'Emmy Award per il miglior spettacolo musicale dell'anno e il Prix Italia come miglior programma televisivo nella categoria dello spettacolo. Il 27 gennaio 2001 ha aperto ufficialmente in diretta televisiva su RaiTre le celebrazioni verdiane nella Cattedrale di Parma con la *Messa da Requiem* sotto la direzione di Valerij Gergiev.

Nel maggio 2004 ha realizzato un concerto celebrativo diretto da György Györiányi Ráth per l'ingresso dell'Ungheria nell'Unione Europea. Tutti i concerti delle Stagioni Rai sono trasmessi su Radio3 e molti sono ripresi e trasmessi dalle varie reti televisive.

**L'Estonian Philharmonic Chamber Choir** è stato fondato nel 1981 da Tõnu Kaljuste, che ne è stato direttore artistico e direttore principale per vent'anni: nel 2001 ha invitato il direttore inglese Paul Hillier a prendere il suo posto.

Il repertorio del coro spazia dal canto gregoriano al tardo barocco fino al XX secolo. Opere di Johann Sebastian Bach e compositori contemporanei, come pure la musica corale estone, hanno sempre grande spazio nei suoi programmi, così come la musica di Arvo Pärt e Veljo Tormis. Il Coro ha lavorato con direttori quali Claudio Abbado, Helmuth Rilling, Sir David Willcocks, Eric Ericson, Ivan Fisher, Neeme Järvi, Paavo Järvi e Andrew Lawrence King e si è esibito con orchestre come Norwegian Chamber Orchestra, Israel Philharmonic Orchestra, Prague Chamber Orchestra, Lithuanian Chamber Orchestra, Stuttgart Chamber Orchestra, Berlin Radio Orchestra, Concerto Copenhagen e Concerto Palatino, effettuando tournée in tutto il mondo. Ha inoltre un rapporto di lunga collaborazione con la Tallinn Chamber Orchestra.

**Tõnu Kaljuste** si è laureato presso il Conservatorio di Tallinn, sua città natale, perfezionandosi in seguito a Leningrado. Nel 1981 ha creato l'Estonian Philharmonic Chamber Choir, portandolo alla conquista dell'ambito Grand Prix al concorso corale Takarazuka in Giappone nel 1991. Nel 1994 è stato nominato direttore principale dello Swedish Radio Choir e nel 1998 del Netherlands Chamber Choir. Altri impegni con il coro della Radio Finlandese, il Vancouver Chamber Choir e il World Youth Choir lo confermano come uno di più carismatici e dinamici direttori d'oggi.

È stato direttore artistico dei festival Tallinn '88 e Tallinn '91, nonché del festival di canto internazionale Bridge of Song. Nel 1991 e 1996 ha ricevuto il prestigioso riconoscimento estone "Premio Annuale della Cultura" e nel 1998 è stato eletto "Musicista dell'Anno" dalla Eesti Radio (radio statale estone). Nello stesso anno ha ricevuto l'ABC Music Award e la Medaglia Maria dal governo estone; l'anno successivo è stato eletto membro dell'Accademia Reale di musica svedese, paese che gli ha anche conferito il premio Robert Edler.

**Momo Kodama** è nata ad Osaka, Giappone. Si è trasferita in Europa sin dall'infanzia, iniziando lo studio del pianoforte con sua madre all'età di tre anni. Ha studiato presso il Conservatorio Superiore di Musica di Parigi con Germaine Mournier e si è perfezionata con Perahia, Schiff, Nikolaeva e Gornostaeva. Il suo debutto risale al 1991 con la Berkley Symphony Orchestra e Kent Nagano, e nella stagione successiva è stata invitata presso i Berliner Symphoniker; con loro ha inoltre debuttato alla Tonhalle di Zurigo nell'ambito di una serie di recital.

A tali debutti hanno fatto immediatamente seguito tournée e partecipazioni a festival in Europa, Stati Uniti e Giappone con orchestre e direttori quali Berliner Philharmoniker con Kent Nagano, Boston Symphony Orchestra con Seiji Ozawa, Montreal Symphony Orchestra con Zdenek Macal, Mostly Mozart Festival con Gerard Schwarz, Japan Philharmonic Orchestra con Seiji Ozawa, Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra con Elisha Inbal, NHK Symphony Orchestra con Sir Lawrence Foster.

Ha suonato inoltre con la Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra e Valery Gergiev nell'estate 2004.

Nel corso della prossima stagione debutterà con la SWR Stuttgart Symphonie Orchester e Sir Roger Norrington; ritornerà inoltre alla Gulbenkian Orchestra e alla Nagoya Philharmonic per un tour europeo, ed eseguirà il ciclo completo delle Sonate per violino di Mozart con Yukuzo Horigome.

*Cantus in memory of Benjamin Britten* fa parte di un gruppo di lavori che segnarono un momento decisivo nella biografia artistica di Arvo Pärt. Intorno ai primi anni Settanta, dopo aver attraversato le più rilevanti esperienze del Novecento – un neoclassicismo nel segno di Prokof'ev, la tecnica dodecafonica e quella del collage – e malgrado alcune sue opere lo avessero già portato alla ribalta della musica contemporanea, Pärt si impone un lungo periodo di silenzio. Comprende di dover avviare una ricerca più radicale, e radicale nel senso più proprio, ovvero puntare alla radice del suono, alla sua nuda essenzialità, liberandolo dal tecnicismo e dalle artificiosità dei linguaggi contemporanei. Durante quel sofferto allontanamento dalla attività creativa riempie centinaia di pagine di schizzi melodici, studia a fondo il canto gregoriano e la polifonia antica, sforzandosi di comprendere in che modo da pochi suoni potesse scaturire un'espressione densa, e come una disposizione al canto connaturata alla musica potesse mantenere forza ed eloquenza senza incorrere nella tentazione di un pronunciato soggettivismo. Da quel lungo e coraggioso apprendistato nascerà un nuovo stile, una musica semplice, austera, minimale, venata di misticismo e talvolta quasi incantatoria. Tutto l'arco creativo di Arvo Pärt ha come pietra di volta quel punto di crisi; il prima e il dopo della sua evoluzione creativa si comprendono a partire da lì.

La *Sinfonia n. 1* costituisce un esempio già significativo della scrittura di Pärt anteriore a quegli anni di svolta. Composta nel 1963, a conclusione dei suoi studi in Conservatorio a Tallinn, mentre la politica culturale dell'Unione Sovietica nell'era di Krušev aveva consentito l'inizio di un nuovo dialogo con l'Occidente, questa prima sinfonia mostra l'assimilazione della dodecafonia in un orizzonte compositivo già ricco di istanze diverse: da un neoclassicismo nel segno di J.S. Bach a uno stile costruttivistico nel solco di Šostakovič. L'energia polifonica della Sinfonia rappresenta anche un omaggio a Heino Eller, compositore di rango e venerato maestro di Pärt.

Il *Cantus in memory of Benjamin Britten*, scritto nel 1977, è una delle opere della "rinascita" più note, apprezzate ed eseguite. Questa trenodia breve e profondamente intensa è basata su una sola idea tematica, variamente ripetuta in una struttura a più linee in imitazione secondo il principio del canone proporzionale. Cinque linee melodiche enunciano con tempi di entrata diversi una scala discendente che si accorcia ad ogni riproposizione. Man mano che si procede in questa sonorità globale e a strati, le voci si spostano verso il regi-

stro grave, il ritmo si dilata, la tensione si accresce, fino a quando tutte le voci si ritrovano in una sorta di cadenza arrestandosi sull'accordo finale: un lunghissimo blocco di suono che sta lì senza né crescere né diminuire, come a bloccare il tempo in un attimo infinito. Il progetto di *Cantus* era in realtà già definito quando Pärt venne a conoscenza della morte di Britten alla radio, e in quell'occasione ebbe modo di ascoltare musiche del compositore inglese che gli parvero di una tale trasparenza e delicatezza «che sembravano evocare l'atmosfera delle ballate di Guillaume de Machault». Fu in quel momento che Arvo Pärt decise di terminare il *Cantus* e di dedicarlo a Britten.

*Lamentate* per orchestra e pianoforte ha avuto la sua première alla Tate Gallery di Londra nel febbraio 2003 (il suo titolo per l'occasione era *LamenTate*), con l'esecuzione della London Sinfonietta e della pianista Hélène Grimaud. Fu concepito come risultato di un progetto "multimediale" svolto in collaborazione con lo scultore Anish Kapoor e il regista Peter Sellars. «Noi tre artisti, Anish Kapoor, Peter Sellars e io stesso, abbiamo basato le nostre opere sull'idea centrale del lamento, ciascuno secondo le proprie inclinazioni individuali: Kapoor con un approccio mitologico, Sellars con allusioni ad eventi politici contemporanei e io attraverso la musica» (Arvo Pärt). *Lamentate* è uno dei lavori orchestrali più estesi finora composti da Pärt. Seguendo il tracciato della sua nuova poetica, il lavoro si apre a territori acustici che paiono insieme molto antichi e completamente reinventati. In sintonia con il mito di Marsia e Apollo, soggetto della scultura di Kapoor esposta alla Tate Gallery nella stessa occasione della prima di *Lamentate* – alla quale Pärt si ricollega citando nella sezione *Spietato* la sequenza musicale del *Dies irae* – il pezzo è segnato da due caratteri diametralmente opposti, l'uno brutale e quasi primordiale, l'altro intimo e fragile. Un basso mormorio dei timpani introduce un ispido tema esposto da ottoni e piano, e gradualmente, dalle profondità, questo tema spinge verso una maestosa declamazione, piegando poi rapidamente verso una tranquilla plaga di liricità. Questo decorso è arricchito e reinventato prima dal pianoforte, poi dai legni e dalle percussioni, mentre il pianoforte enuclea delle linee basate sulla ripetizione di singole note che a loro volta si distendono sul conclusivo tema d'archi.

*In principio* per coro e orchestra, dello stesso anno, sembra puntare come tutta la musica di Pärt con decisione all'origine; tale musica si definisce anzi proprio attraverso la sua



inesausta ricerca dell'origine e dell'uno. Questa ricerca gravita attorno al tema millenario del rapporto del suono con il silenzio. In questo caso, tale ricerca si fa programmatica, come testimonia l'avvio del Vangelo secondo Giovanni adottato come materia testuale del pezzo ("In principio erat verbum..."). In particolare nella prima parte, *In principio* presenta strutture a blocchi concatenate timbricamente, dove singoli strumenti rivestono di volta in volta ruoli di rilievo. I mutamenti di timbro accompagnano il gioco dell'incremento delle voci e i contrasti drammatici, resi anche con contrapposizioni armoniche.

**Livio Aragona**

## **In principio**

*In principio erat Verbum,  
et Verbum erat apud Deum,  
et Deus erat Verbum.  
Hoc erat in principio apud Deum.  
Omnia per ipsum facta sunt,  
et sine ipso factum est nihil, quod factum est;  
in ipso vita erat, et vita erat lux hominum,  
et lux in tenebris lucet,  
et tenebrae eam non comprehenderunt.*

*Fuit homo missus a Deo,  
cui nomen erat Ioannes;  
hic venit in testimonium,  
ut testimonium perhiberet de lumine,  
ut omnes crederent per illum.  
Non erat ille lux,  
sed ut testimonium perhiberet de lumine.*

*Erat lux vera,  
quae illuminat omnem hominem,  
veniens in mundum.  
In mundo erat,  
et mundus per ipsum factus est,  
et mundus eum non cognovit.  
In propria venit,  
et sui eum non receperunt.*

*Quotquot autem acceperunt eum,  
dedit eis potestatem filios Dei fieri,  
his, qui credunt in nomine eius,  
qui non ex sanguinibus  
neque ex voluntate carnis  
neque ex voluntate viri,  
sed ex Deo nati sunt.*

*Et Verbum caro factum est  
et habitavit in nobis;  
et vidimus gloriam eius,  
gloriam quasi Unigeniti a Patre,  
plenum gratiae et veritatis.*

In principio era il Verbo,  
e il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.  
Egli era in principio presso Dio.  
Tutto è stato fatto per mezzo di lui,  
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste;  
in lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini,  
e la luce risplende nelle tenebre,  
ma le tenebre non l'hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio  
e il suo nome era Giovanni;  
egli venne come testimone  
per rendere testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.  
Egli non era la luce,  
ma doveva render testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo,  
che viene al mondo.  
Egli era nel mondo,  
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,  
eppure il mondo non lo riconobbe.  
Venne fra la sua gente,  
ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto,  
ha dato potere di diventare figli di Dio,  
a quelli che credono nel suo nome,  
i quali non da sangue,  
né da volere di carne,  
né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi vedemmo la sua gloria,  
gloria come unigenito dal Padre,  
pieno di grazia e di verità.

*Vangelo secondo Giovanni I, 1-14*

*Traduzione a cura di Livio Aragona*